

Mafia, concorso esterno: confermata una condanna.

Il concorso esterno non esiste e non ci crede più nessuno? Le valutazioni del pg che in Cassazione ha trattato il processo Dell'Utri rimangono fuori dall'aula in cui, per concorso in associazione mafiosa, viene condannato Vincenzo Sgadari: dieci anni e otto mesi, gli hanno dato, confermando la sentenza del gup Lorenzo Matassa e della seconda sezione della Corte d'appello, risalenti rispettivamente al 5 maggio 2010 e al 2 maggio 2011.

Protagonista principale del giudizio era Mariangela Di Trapani, 43 anni, moglie del superkiller Salvino Madonia: lei, che è considerata una donna-boss, il vero capo del mandamento di Resuttana, ha avuto 9 anni. E anche per lei la condanna è definitiva. Ma a pochi giorni dalla decisione della quinta sezione della Suprema Corte, che aveva annullato con rinvio la condanna per concorso esterno del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, e dopo le polemiche scoppiate attorno alla valutazione di questo reato, colpisce la severa condanna di Sgadari. A deciderla, un'altra sezione della Cassazione, la seconda. L'uomo è difeso dall'avvocato Vincenzo Giambruno. Condanne confermate anche per altri due imputati: Michele Di Trapani, zio della donna, ha avuto 12 anni e 8 mesi, in continuazione con un'altra pena per fatti simili (lo assistevano gli avvocati Marco Clementi e Salvo Misuraca), mentre Pietro Pizzo ha avuto tre anni, per intestazione fittizia di beni; lo difendevano gli avvocati Valerio Vianello e Furio Restivo.

L'indagine sul clan Madonia era stata condotta dai carabinieri del Ros e del Comando provinciale. Maria Angela Di Trapani e lo zio sono stati ritenuti colpevoli di associazione mafiosa: la moglie del killer di Libero Grassi, secondo l'accusa, coordinò le estorsioni ai commercianti e agli imprenditori, al posto dei tanti detenuti di famiglia. In galera era il suocero, Francesco Di Trapani, morto un paio d'anni fa, e vi sono tuttora il marito, i cognati, Antonino e Giuseppe, il fratello, Nicola Di Trapani, e gli zii, tra i quali c'è Diego Di Trapani, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giovanni Bonanno.

Il processo «Rebus» per questi imputati si è svolto col rito abbreviato, che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo. Per Sgadari, dunque, la pena di 10 anni e 8 mesi comprende la riduzione prevista dalla legge. In appello c'era stato un solo assolto, Francesco Di Pace, difeso dagli avvocati Giambruno e Vianello: davanti al Gup aveva avuto 2 anni e 8 mesi per istigazione alla rivelazione di segreti d'ufficio, nei confronti di un vigile urbano; in secondo grado era stato scagionato. L'agente, Antonino Corsino, il 6 dicembre scorso ha avuto tre anni, nella parte del processo celebrata col rito ordinario, in tribunale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS